

S. Messa votiva della B. V. Maria di Lourdes  
Giornata Mondiale del malato  
sabato 8 febbraio 2020, ore 15.00,  
Basilica Cattedrale

**1.** La Madre del Signore ci convoca accanto al Figlio di Dio e figlio suo. Lo ha concepito nello Spirito Santo e portato nel grembo verginale “con ineffabile amore” (cfr liturgia natalizia). Dopo averlo dato alla luce, ne ha condiviso la vita mai rifuggendo il dolore e la sofferenza, nemmeno la croce, anzi in essa entrando per sentirlo proclamare: “Io sono la risurrezione e la vita”. La giornata mondiale del Malato è questo vangelo gridato da Gesù stesso. Gli fa eco l’Addolorata Madre di consolazione e di misericordia, che è salute dei malati e aiuto dei cristiani. È quanto avvertiamo in pellegrinaggio a Lourdes e qui davanti alla sua Effigie, risalendo alle apparizioni che furono luminosa memoria del lavacro pasquale e tuttora sono un appello ad invocare e a vivere il battesimo. In esso, Cristo lava e perdona rigenerando nella sua morte e pronunciando per noi personalmente: “Io sono la risurrezione e la vita”.

**2.** Gesù e Maria traducono questa dichiarazione per i momenti più critici dell’esistenza, col vangelo appena ascoltato (Mt 11,25-30): “venite a Me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi e io vi ristorerò”. È mite e umile di cuore proprio quando chiede il giogo dell’amore fedele nella stagione della prova fisica e spirituale. Oggi Egli ripete qui: venite a Me, voi che siete malati o sani, ci addentreremo nel dolore, grazie al sacramento della riconciliazione e dell’eucaristia, convincendo la morte a desistere dal colpirci nel corpo e nell’anima, anzi convertendola in un passaggio pasquale, brusco e tremendo ma non tale da infrangere l’armonia dell’amore di Dio Padre in Cristo Gesù e nello Spirito Santo.

**3.** La giornata del malato chiama i sofferenti ad unirsi a Gesù e a Maria per ascoltare poi ogni giorno queste “parole di vita eterna”, diventandone l’eco. L’invito si estende ai responsabili delle strutture di cura ed accoglienza, a medici, infermieri, assistenti spirituali ecclesiastici e laici (ministri della comunione, specialmente) e volontari (qui siete voi tutti con le comunità ed organismi di appartenenza, ai quali sono tanto riconoscente a cominciare dall’Unitalsi) affinché corpo e anima odano la Parola: “Io sono la risurrezione e la vita...venite a Me”. E i familiari? Lì 26 attende una rigenerazione al senso autentico della vita proprio quando con la monotonia del tempo la carne e il sangue faticano a perseverare accanto ai propri cari. Un appello profondo

è per loro: “la malattia dei familiari può essere la medicina per l’intera famiglia”. Quando vorremmo scappare, Gesù ci parla, dicendo: “solo io sono la risurrezione e la vita. Dove vuoi andare? Vieni a Me nel dolore e convertirò addirittura la morte in vita”.

**4.** Così ringraziamo Dio, la Sua e nostra Madre Santa e tutti gli operatori e lavoratori della salute coi familiari, ma soprattutto coi malati e ci sentiamo “insieme sulla Via”, “in prima linea” addirittura, quali “missionari della vita”. Pensiamo agli ammalati di ogni età: ai bambini (anche quelli africani ai quali somministrano contraffatti medicinali) e ai giovani che mettiamo sempre avanti con infinito amore. Per tutti chiediamo la consolazione descritta poeticamente dal profeta Isaia. A regalarcela è la “benedetta tra tutte le donne”, la Madre di Dio e nostra. La preghiera è per i ricoverati a motivo di ogni calamità, compresi quelli dell’impressionante incidente ferroviario in terra lodigiana, con le vittime e i congiunti che le piangono, chiedendo che la sicurezza non venga mai compromessa. E certamente preghiamo affinché scienza prudenza e divina provvidenza ci liberino da ogni epidemia del corpo (coronavirus compreso) e dell’anima (le devastanti malattie depressive e tutte quelle mentali) e le malattie da dipendenza, ricordando anche che la cura dell’ambiente va di pari passo con la nostra incolumità: la terra maltrattata e sfruttata si ammala e ci contagia. Guarire l’umano con Gesù e Maria aprendolo alla eterna salvezza, immedesimandoci, credendo alla terapia dell’ascolto, che deve precedere la parola e incarnarsi in gesti di carità: è mentre si ascolta che realmente si parla a chi soffre. Mentre si ascolta Qualcuno ci fa udire parole di vita eterna, convincendoci che solo Lui è la risurrezione e la vita. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi